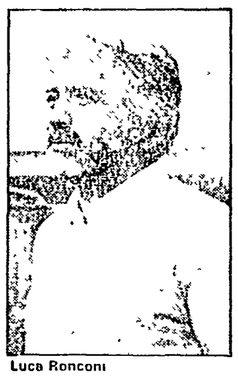
Spettacoli Cultura


Luca Ronconi

## *La Fenice sfida la crisi e apre la stagione con Maag e Ronconi*

MILANO — Un buco di 300 miliardi di lire. Le casse della musica fanno acqua da tutte le parti. Un deficit consolidato e mai ripianato dallo Stato dopo la sanatoria del 1976. Le cifre e le lamentele (giustificatissime) per la mancata riforma delle attività musicali in Italia sono ormai come le litanie di una abituale liturgia. Ogni qualvolta si presenti la nuova stagione di un teatro d'opera è obbligo officiare il rito: soldi che mancano, pareggi obbligatori nei bilanci entro l'85, interessi passivi, tagli di spesa. E il governo, quasi non c'entrasse, guarda dall'alto e butta giù agli indigenti amministratori le briciole di leggi-tampone.

Adesso è la volta del Teatro La Fenice di Venezia che ha presentato, ieri mattina, a Milano la sua stagione 1983-84. Lamberto Trezzini, sovrintendente dell'ente lirico veneziano, ha parlato di «ultimo stadio della crisi», di «crisi senza ritorno, se entro tre o quattro mesi non si passerà dai propositi alle decisioni». «Non credo — ha detto ancora — che lo Stato voglia dare attuazione ad una dichiarazione di fallimento. Occorrono nuovi meccanismi di sovvenzione (la Fenice ha un deficit consolidato di 17 miliardi dal '76 ad oggi) ed una nuova legge che riveda anche la natura giuridica degli enti. Noi abbiamo la disponibilità e la possibilità di pareggiare entro la data assegnata dal ministero il nostro bilancio (23 miliardi di cui il 51% destinato alle spese di personale)».

Dopo le cifre si passa ai programmi, illustrati dal direttore artistico Italo Gomez. La Fenice vuol essere un Teatro di servizio, un centro laboratoriale che prevede anche la creazione di una videoteca in proprio per registrare (e magari vendere) gli spettacoli allestiti. Per l'83-84 sono previste 284 manifestazioni (una per ogni giorno lavorativo) di cui 116 primarie tra lirica, balletto e concertistica e 40 in decentramento. Altro punto d'onore della Fenice è la collaborazione concreta con sempre più numerosi teatri italiani ed europei: Vicenza, Treviso, Bologna, Firenze, presto anche l'Arena di Verona, e poi il Théâtre du Châtelet di Parigi, il Festival di Aix-en-Provence, il Teatro di Wiesbaden, il Festival di Avignon, i Teatri di Glasgow, Colonia, Amsterdam.

Le linee programmatiche rispecchiano l'asse culturale Venezia-Vienna da tempo al centro degli interessi degli organizzatori della Fenice. Tra i titoli del cartellone citiamo l'apertura, questa sera, con l'attesa «Così fan tutte» di Mozart diretta da Peter Maag e con la regia di Luca Ronconi. Nel 1984 appuntamenti con «Lucrezia Borgia» di Donizetti, «Il pipistrello» di Johann Strauss, «Il nascimento dell'Aurora» di Albinoni, «L'Italiana in Algeri» di Rossini con la Horne e Ramey, «La Sonnambula» di Bellini, l'«Aida» di Verdi diretta da Eliahu Inbal, le «Scene dal Faust» di Schumann, per la prima volta rappresentate in forma scenica, «Mitridate, re del Ponto» di Mozart, «Arabella» di Strauss, «Il Tito» di Antonio Cesti, «Der ferne Klang» di Franz Schreker, «Orfeo ed Euridice» di Gluck. E se questo fosse poco aggiungiamo i concerti di canto e sinfonici, il Carnevale, otto concerti di musica contemporanea, musiche per la Settimana Santa, Europa a Venezia (con «Canto di nozze» di Pier'Alli da Catullo), il 6° Festival Vivaldi. E per finire il balletto: la tournée a New York del gruppo di danza della Fenice guidato da Carolyn Carlson; Carla Fracci e Marcia Haydée in «Souvenir», «Cinderella» di Prokofiev. E nel 1985, per l'anno europeo della musica, Pina Bausch sarà presente per 6 settimana con ben 8 sue produzioni. Sempre per l'85 è prevista l'integrale delle opere di Mahler, e ancora l'«Orlando» di Haendel con la Horne, le tre «Passioni» di Bach, musiche di Scarlatti e di Schutz. Ultima notizia: la possibilità non del tutto remota di avere Herbert von Karajan e la Filarmonica di Berlino alla Fenice. La questione verrà risolta entro novembre.

**Renato Garavaglia**

## Videoguida

**Canale 5, ore 23**

### Ritorna Bogart ma senza i film migliori

Siamo molto felici che sia tornato. O che sia arrivato, perché cicli TV organici su Humphrey Bogart con ne sono stati fatti molti. Alcuni suoi film passano in televisione circa tre volte alla settimana (*Casablanca*, per esempio), altri, i più belli, come *Il grande sonno*, sono regolarmente ignorati. Da oggi parte su Canale 5 un ciclo a scadenza settimanale (ogni martedì alle 23), in cui vengono recuperati alcuni dei suoi titoli più interessanti, o comunque meno conosciuti.

A dire il vero, l'unico film famoso del ciclo è *L'isola di corallo* del 1948, l'unico che lo vede in coppia con la moglie, la fulgida Lauren Bacall. Il film è diretto da uno dei registi preferiti di Bogart, quel John Huston che aveva esordito con lui in *Il mistero del falco*. Bogart e Huston erano grandi amici, ma Bogie aveva sempre paura ad accettare le sue proposte perché temeva di essere trascinato nei posti più sperduti, dal deserto messicano di *Il tesoro della Sierra Madre* alla giungla africana di *La regina d'Africa*, dove tra l'altro Huston abbandonava di tanto in tanto il set per andare a caccia di elefanti. Nonostante ciò i due fecero ottimi film insieme, e *L'isola di corallo*, un'opera di sincero spirito democratico in cui Bogie interpreta il ruolo di un reduce, è tra i migliori.

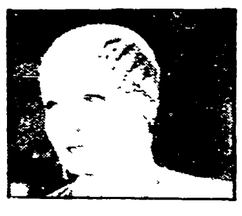
Gli altri titoli sono *Tramonto* di Edmund Goulding (1939, in onda stasera), *Solo chi cade può risorgere* di John Cromwell (1947), *Paura senza perché* di Nicholas Ray (1950), *L'ultima minaccia* di Richard Brooks (1952), *Non siamo angeli* di Michael Curtiz (1955, uno dei suoi pochi ruoli brillanti), *La mano sinistra di Dio* di Edward Dmytryk (1955). I nomi dei registi sono tutti di grande interesse, il ciclo si preannuncia assai succoso. (*al. c.*)

**Raiuno, ore 22**

### Martin Lutero «un cinghiale nella vigna del signore»?

Le fasi più drammatiche della ribellione di Martin Lutero alla Chiesa di Roma e al papato sono rievocate in un programma realizzato da Raiuno in onda alle 22, in occasione del 500.mo anniversario della nascita del riformatore tedesco (10 novembre 1483). Ne è autore Gaetano Nanetti, che ha anche scritto il testo. La regia è di Paolo Gazzara, che ha dato al programma il ritmo di una ricerca condotta sui luoghi stessi dove si svolse la vicenda luterana. A raccontare i momenti cruciali della ribellione di Lutero non è uno storico, né un teologo, ma un attore — Cosimo Cinieri. Assumendo di volta in volta le vesti dello stesso Lutero (sia pure in giacca o maglione), oppure dell'uno o dell'altro dei suoi avversari, il narratore fornisce anche i dati essenziali della personalità di Lutero, delinea il suo non facile carattere, i suoi tormenti e i suoi violenti scoppi d'ira, richiama i suoi giudizi taglienti, ma al tempo stesso evidenzia la sua grande spiritualità. Per realizzare il programma, una «troupe» della Rai ha trascorso venti giorni nella Repubblica Democratica Tedesca, dove oggi si trova la maggior parte dei luoghi luterani. Nel delineare il programma, Gaetano Nanetti ha assunto come punto di partenza un dato di comune accettazione: gli italiani in genere conoscono poco, e spesso male, Martin Lutero, e ciò in gran parte a causa della ridottissima penetrazione del protestantesimo in Italia. Così, per quasi cinque secoli, Lutero è rimasto per gli italiani, il «cinghiale che si è intrufolato nella vigna del Signore», secondo l'espressione usata dal Papa Leone X nella bolla «*exurge domine*», *che infligge la scomunica al frate agostiniano ribelle. È rimasto anche l'«arcieretico, il demente, il lupo nell'ovile, l'invasato», per non citare che alcuni degli epiteti affibbiati a Lutero nel furore della polemica fra cattolici e luterani.*

**TV Svizzera, 21,35**



### Greta Garbo, donna, diva e divina in un documentario

Va in onda stasera (ore 21,35) nella rubrica culturale della TV svizzera italiana «Orsa Maggiore» il film documentario *Greta Garbo - Donna, diva, divina* realizzato da Sauro Borelli e da Werner Weick. Prima e più grossa ambizione dei due autori, confortati dal successo della loro precedente e analoga prova *Nostalgia di Marlene* (un omaggio «critico» alla personalità della Dietrich), è quella di raccontare la vita e la carriera della grande attrice svedese ritiratasi dagli schermi oltre quarant'anni fa e, comunque, ancora oggi aureolata dal mito.

**Raidue, ore 22,25**

### «L'ultima sponda dell'OLP» a Dossier

«*L'ultima sponda dell'OLP*» è il titolo della puntata-dibattito che andrà in onda in diretta questa sera, alle 22,25 su Raidue in «Dossier», la rubrica settimanale del TG2 a cura di Ennio Mastrostefano. A Tripoli del Libano si sta consumando nel sangue la tragedia dell'OLP, spezzata in due fazioni una delle quali sta sopprimendo — per conto terzi — l'altra, e di Arafat, per anni leader indiscusso dei palestinesi che si battevano per riavere una loro terra. Chi ha voluto così determinatamente la fine dell'OLP, e perché?

**Raitre, ore 20,30**

### «3 sette»: i drammi di una metropoli

Alle 20,30 su Raitre «*3 sette*» il settimanale di attualità curato da Sergio De Luca e Cesare Iazzi, presenterà un documento-inchiesta di Gianni Amelio. Il settimanale del TG3, questa volta ha come parola chiave «*Metropoli*» e offre una serie di inchieste e di servizi sui drammi della città moderna. Il regista Amelio ha ricostruito la vita delle ragazze-madri delle isole di Capoverde che lavorano come domestiche a Roma. L'inviato speciale Giorgio Chiecchi ha indagato sulle ragazze scomparse e ha intervistato un gruppo di minorenni fuggite da casa.

Una scena dei «Misteri del giardino di Compton House»

**Il film** «I misteri del giardino di Compton House» è l'opera-prima cinematografica del pittore Peter Greenaway: un giallo d'arte, ambientato nell'Inghilterra della Restaurazione

# «Blow up»? È nato nel '600

**I MISTERI DEL GIARDINO DI COMPTON HOUSE** — Soggetto, sceneggiatura, regia: Peter Greenaway. Fotografia: Curtis Clark. Musica: Michael Nyman. Costumi: Sue Blane. Interpreti: Anthony Higgins (Mr. Neville), Janet Suzman, Anne Louise Lambert, Hugh Fraser, Neil Cunnigham, Dave Hill, David Gant, Sylvia Rotter. Inglese. Thrilling. 1982.

A Venezia '82 *The Draughtman's Contract* (alla lettera, *Il contratto del disegnatore*), ora riciclato nel lambiccato titolo italiano *I misteri del giardino di Compton House*, pur proiettato nello scorcio finale e forzatamente messo in sottordine al wendersiano *Stato delle cose* e ad *Imperativ* di Zanussi, divenne subito un «caso» per gli osservatori più attenti e più sensibili. Peter Greenaway, quarantenne cineasta all'esordio nel lungometraggio a soggetto si portò a casa, però, soltanto l'attestazione di ammirata stima, di alta considerazione dei critici e degli spettatori particolarmente provveduti. Niente di più. Sembrava, insomma, che la bella «sorpresa» dovesse rimanere tale giusto per lo «spazio di un mattino». E invece le cose sono andate altrimenti.

Dall'anno scorso ad oggi, infatti, l'«opera prima» di Greenaway ha tenuto il «cartellone» per sette mesi in Inghilterra, mentre negli Stati Uniti sta conoscendo ancor oggi un successo inaspettato. Lo stesso Greenaway ha avuto occasione di dire: «È un film "difficile", cosiddetto "d'arte", troppo legato alle tradizioni, al costume, alla letteratura inglesi. Non riesco a immaginare una vasta platea di pubblico che possa divertirsi davvero». In realtà, nel *Contratto del disegnatore* non manca alcuno dei motivi, anche e soprattutto «spettacolari», propri di un'opera interamente compiuta e totalmente godibile.

Va detto, peraltro, che Peter Greenaway è un cineasta esordiente di tipo tutto speciale. A rigore, anzi, non è (soltanto) cineasta, né tantomeno un esordiente. È arrivato, in effetti, al film di *fiction* dopo una prolungata e proficua pratica delle tecniche pittoriche e visuali più avanzate (dalle avanguardie storiche a quelle contemporanee, non senza una nutrita cognizione dei grandi classici della tela e del colore).

Ma che accade dunque in questo film così reputato? Forse tutto e niente. L'aspetto peculiare, però, rimane «come» Peter Greenaway racconta sullo schermo quel «tutto» o quel «niente». Schematizzando all'estremo si può dire che nel *Contratto del disegnatore* viene evocata, con una maestria dell'intrico e dei dialoghi propria soltanto dei *thrilling* geniali (certuni parlano al proposito della lezione di Borges, altri di quella di Lewis Carroll), la vicenda tortuosa di una «trappola» luciferina. L'elemento d'attrazione, tuttavia, non è dato soltanto da tale impianto drammaturgico, ma proprio dalla struttura ellittica, dai percorsi enigmatici del racconto in cui vengono irretiti via via — efferatamente e ambiguamente — un artista alla moda, arroganti aristocratici malati di snobismo e di cinismo, tutto l'universo, chiuso mondo circostante, pur paludato e occultato come esso appare tra eleganze e preziosità ipocrite fine Seicento.

Cioè, il declinare del XVII secolo come si suppone — e come Greenaway vuole raffigurare — fosse nell'Inghilterra della Restaurazione, della definitiva eliminazione dalla scena politica del Paese dell'opposizione cattolica ad opera del trionfante anglicanesimo: questo il «contesto» preciso di una sorta di «conte philosophique» di ghiacciato splendore dipanato sul filo di sillogismi e, più spesso, di sofismi incalzanti. Importano, poi, relativamente la presunta fortuna e la sicura rovina del corteggiatissimo disegnatore alla moda Mr. Neville, esoso bellimbusto risucchiato in un tranello tragico che, credendo stolidamente di essere il «cacciatore» senza scrupoli, risulta in effetti la «preda» più disarmata, più facile delle dame vogliose e spietate ch'egli s'era illuso di aver vinto estorcendo i loro favori erotici e imponendo la sua capricciosa vanità. Benché sancito da un «contratto» piuttosto singolare, tutto questo torbido andirivieni tra l'iniziale committenza di dodici «vedute paesaggistiche» della sontuosa dimora di Compton Antey e i letti delle smaniose signore, sparizioni drammatiche e ricomparizioni inaspettate, la materia sostanziale del film resta fondamentalmente radicata ad un gioco ad incastro dove verità e menzogna, realtà e fantasia si fondono, si confondono ineluttabilmente. Salvo, poi, a sfociare nel sarcastico epilogo in un feroce smascheramento sull'autentico, desolante volto del potere costituito, del classismo più intollerante.

Ha un bel dire Peter Greenaway ch'egli non si propone di lanciare col suo film alcun «messaggio». In verità, il suo *Contratto del disegnatore* è fittissimo di segnali, di messaggi «civili» inequivocabili. Anche se — va ripetuto — questa stessa opera trova manifestamente e mirabilmente la sua sublimazione più definita in luminosità, visualità, musicalità pressoché perfette. Al riguardo, infatti, sono leciti tanto i rimandi pittorici al Caravaggio come al Canaletto, quanto le vaghe analogie cinematografiche all'Antonioni di *Blow up* come al Resnais di *Marienbad*, oltreché, s'intende, gli echi delle ardue sonorità di un Cage e di uno Stockhausen.

Viene anche la tentazione, dinanzi a questo film sfolgorante e stilisticamente raggelato, di pensare, di quando in quando, al mirabile *Barry Lyndon* di Stanley Kubrick o, anche, ai preziosi *Duellanti* di Ridley Scott, ma Greenaway rifiuta risolutamente simili parentele. E probabilmente ha ragione lui. *Il contratto del disegnatore* è soprattutto od «esclusivamente» suo. E, com'è giusto, dei suoi esemplari collaboratori: dal direttore della fotografia Curtis Clark al musicista Michael Nyman e a tutti i prodigiosi interpreti (Anthony Higgins, Janet Suzman, Anne Louise Lambert, ecc.).

In definitiva, per qualcuno *Il contratto del disegnatore* è già un film-feticcio, un *cult-movie*. Per noi è, semplicemente, un capolavoro.

**Sauro Borelli**

● Al cinema Capranichetta di Roma

**Il film** Esce tagliata e singolarmente titolata una pellicola del 1981 di Borowczyk. Il regista si è arrabbiato e ha chiesto il sequestro...

# La moglie del dr Jekyll

Marina Pierro, protagonista di «Nel profondo del delirio»

**NEL PROFONDO DEL DELIRIO** — Regia, sceneggiatura e scenografia: Walerian Borowczyk. Interpreti: Udo Kier, Marina Pierro, Patrick Magee, Howard Vernon. Musiche: Bernard Parmegiani. Drammatico. Francia. 1981.

Bene ha fatto Walerian Borowczyk ad affidarsi all'avvocato e a chiedere, provocatoriamente, il sequestro del suo «nuovo-vecchio» film uscito sabato sugli schermi col titolo demenziale *Nel profondo del delirio*. Come non stare, infatti, dalla parte di questo regista «scandaloso» che ha visto programmaticamente tagliate, rimontate, violentate e sconciate le proprie opere negli ultimi dieci anni? È storia vecchia: dalla famosa scena apocrifa della masturbazione con i petali di rosa inserita in *Storia di un peccato* alle ridicole mutilazioni (oltre 20 minuti) inferte ai *Racconti immorali*, per non parlare delle censure imposte alla *Bestia* e al *Margine*, la vita italiana dei film di Borowczyk è stata sempre piuttosto tormentata. Unica eccezione, *Blanche*, raffinatissimo e stilizzato racconto di sapore medioevale, che però i distributori, non potendolo «irrobustire» con inserti sexy, fecero uscire nei circuiti porno con gli effetti che si possono immaginare.

Stavolta, però, «Boro» ha puntato i piedi, giustamente, e ha dato battaglia alla società Cine Trading che ha acquistato a poco prezzo un film del 1981, uscito in Francia come *Dr. Jekyll et les femmes*, lo ha scorciato di una buona decina di minuti per farlo passare in censura, lo ha fatto doppiare alla bell'e meglio e lo ha presentato con quel titolo cretino che conosciamo. Intendiamoci, *Dr. Jekyll ed les femmes*, realizzato in economia dopo il mediocre *Lulù*, è un film stiracchiato e poco convinto di sé; ma ciò non toglie niente alla gravità dell'oltraggio e dell'abuso commesso dai disinvolti mercanti della distribuzione.

E veniamo al film in questione. Proseguendo l'opera di «riscrittura» cinematografica di celebri testi letterari (da Stefan Zeromski a André Pieyre de Mandiargues, da Stendhal a Wedekind), il polacco Borowczyk si confronta qui liberamente con il saccheggiatissimo romanzo di Robert Louis Stevenson *Lo strano caso del dottor Jekyll e di mister Hyde*. Liberamente nel senso che il regista immagina di recuperare una prima stesura del racconto, distrutta dalla moglie di Stevenson, Fanny Vandergriff Osbourne, perché ritenuta troppo audace rispetto ai costumi dell'epoca.

I temi, comunque, ci sono tutti: la polemica contro la medicina empiristica e «materialistica», la descrizione della società vittoriana ipocrita e «malata», il motivo del Doppio, ovvero del contrasto insolubile, ma certamente liberatorio, tra Cultura e Natura.

Mischiando echi psicanalitici e toni da *feuilleton*, e concentrando la vicenda in un «interno» alto-borghese dai colori caldi enfatizzati dall'uso ripetuto del *flou* (mentre fuori, per strada, la tinta dominante è il blu), Borowczyk narra la progressiva metamorfosi in «mostro» sessuomane e omicida del tormentato dottor Jekyll. Il quale non beve pozioni fumanti, come vuole la tradizione, ma si immerge in una vasca piena di un liquido arancione, uscendone orrendamente trasformato e pronto a ridurre la festa di fidanzamento in una carneficina. Il bello è che poi anche la dolce Fanny si scatena (ma per fortuna il liquido arancione non le cambia i connotati), al punto di diventare una specie di mister Hyde al femminile che sgozza, pugnala e copula come un'ossessa, finalmente libera dal puritanesimo vittoriano che l'opprimeva.

Idea non peregrina che Borowczyk spreca però in un tripudio di atrocità e di inedite penetrazioni, solo suggerite però, giacché — forse per i tagli apportati — *Nel profondo del delirio* appare come il più casto e sorvegliato dei recenti titoli del regista. Il fatto è, probabilmente, che Borowczyk, squisito decoratore e simulatore di passioni inesistenti, non credeva granché all'impianto generale del film, tanto da sprecare clamorosamente un cast di prim'ordine nel quale figurano lo scomparso Patrick Magee e il bravo Howard Vernon. Su Udo Kier e Marina Pierro meglio stendere un pietoso velo di silenzio: il primo, bistrato e un po' effeminato, fa rimpiangere il dottor Jeckyll tv di Giorgio Albertazzi (stesse lenti colorate); la seconda, napoletana verace e «corpo» preferito di Borowczyk, gli dà sotto con i sospiri e le bave, ma nel sanguinolento *show down* finale provoca solo un imbarazzato sorriso. Nei panni della maliziosa Margherita Luti, la fornarina di Raffaello, era ben altra cosa.

**Michele Anselmi**

● Al cinema Quirinale di Roma

## Programmi Tv

**Raiuno**

12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Regia di Gianni Boncompagni
13.25 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
15.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
16.30 DSE: FEDERICO TOZZI - Gli Anniversari
18.00 MARCO - Cartone animato
18.50 OGGI AL PARLAMENTO - TG1-FLASH
17.05 BARRIERE - Con Paul Rogers, Benedict Taylor
18.00 GLI ANTENATI - Di Hanna & Barbera
18.30 TAXI - Telefilm «Matrimonio di carta»
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PRONTO, RAFFAELLA? - Con Raffaela Carrà, regia di Gianni Boncompagni
21.50 TELEGIORNALE
22.00 MARTIN LUTERO - Di Gaetano Nanetti, regia di P. Gazzara
23.00 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
23.50 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
24.00 DSE: MEDICINA SPECIALISTICA - Crescita fisica del bambino

**Raidue**

12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 CAPITOL - Di Stephen e Elinor Karpf
14.30 TG2 - FLASH
14.35-17.30 TANDEM - «Playtime», «La Pimpa», cartone animato di Altan; «Folly Foot», telefilm
16.30 DSE: QUESTIONI EDUCATIVE - Maschio e femmina nella scuola
17.00 RHODA - Telefilm «Entra in scena FF B I»
17.30 TG2-FLASH - DAL PARLAMENTO
17.35 VENIAMOCI SUL DUE - Cronaca, quiz, film, cinema
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm con Horst Tappert, Fritz Wepper
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 LO SCIACALLO - Film di Jean-Pierre Melville. Interpreti: Jean-Paul Belmondo, Michèle Mercier
22.10 TG2 - STASERA
22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.25 TG2 - DOSSIER - A cura di Ennio Mastrostefano
23.20 TG2 - STANOTTE

**Raitre**

16.20 DSE: FISICA DEL COLORE
16.50 DSE: BLACK CAPITAL: WASHINGTON D.C. - In lingua inglese
16.18-18.25 40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO - Tecnica di un colpo di Stato. «La marcia su Roma»
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - TV3 REGIONI - Intervallo con «Bubbles»
20.05 DSE: ROBA DA MEDIOEVO - Le opere e i giorni
20.30 3 SETTE - A cura di Sergio De Luca e Cesare Viazzi
21.30 TG3
21.40 2° CONCORSO «MARIA CALLAS - VOCI NUOVE PER LA LIRICA»
22.30 TG3 - Intervallo con: «Bubbles»
23.00 2° CONCORSO «MARIA CALLAS - VOCI NUOVE PER LA LIRICA»

**Canale 5**

9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Rubriche; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 12 «Help», gioco musicale; 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Sentieri», sceneggiato; 14.30 «General Hospital», telefilm; 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «Ralphsupermaxieroe», telefilm; 19 «Jenny e Chechi», telefilm; 19.30 «T.J. Hookers», telefilm; 20.25 «Dallas», telefilm; 21.25 Film «Mani di velluto», con A. Celentano, E. Giorgi; 23.25 Sport: Boxe; 1.25 Film «Titanica».

**Retequattro**

9.30 «Mammy fa per tre», telefilm; 10 «Papà caro papà», telefilm; 10.30 Film «Il comandante Flying Moons»; 11.15 «Quella casa nella prateria», telefilm; 12.55 «Vicini troppo vicini», telefilm; 13.30 «Padroncina Flò», telefilm; 14 «Agua Viva», telefilm; 14.50 Film «Al tuo ritorno», commedia con G. Rogers e J. Cotten; 16.20 Ciao Ciao, programma per ragazzi: Cartoni animati; 17.20 «Dottor Slump e Arale», cartoni; 17.50 «Chipss», telefilm; 18.50 «Dancin' Days», telefilm con Sonia Braga; 19.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 20.30 «Venti di guerra», sceneggiato con Robert Mitchum (3ª parte); 22.15 «Vegas», telefilm; 23.15 Maratona di New York: Film.

**Italia 1**

10.20 Film «Dono d'amore», commedia con L. Bacall; 12.15 Rubrica di dietologia; 12.30 «Vita da strega», telefilm; 13 Bim Bum Bam; «Fonzy e le Happy Days Gang», cartoni; «Lucy», cartoni animati; 14 «Cara cara», telefilm; 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16.05 Bim Bum Bam; 17.50 «La casa nella prateria», telefilm; 18.50 «La donna bionica», telefilm; 20 «I puffi», cartoni animati; 20.30 «Drive In», con E. Beruschi, G. D'Angelo e C. Russo; 22 «Magnum P.I.», telefilm; 23 Film «Tramonto», con H. Bogart e B. Davis; 0.50 «Cronside», telefilm.

**Telemontecarlo**

12.30 Prego si accomodi...; 13 Allonzenfanfa; 13.30 «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 14 «Un rifugio delle isole», sceneggiato; 14.50 Documentario; 16 Cartoni animati; 17.40 Orecchiocchio; 18.10 «La vita di Edgard Briggs», telefilm; 18.40 Shopping; 19.30 Gli affari sono affari 20 «Pacific International Airport», sceneggiato; 20.30 Film, «L'uomo che ho ucciso»; 22.20 Pianeta moda; 22.50 «Settimo anno».

**Svizzera**

15 Telescuola; 18 «Topina e Micetta», cartoni; 18.15 «I puffi»; 18.45 TG; 18.50 Viavai; 19.25 «George e Mildred», telefilm; 19.55 Il regionale; 20.15 TG; 20.40 «Wagner», sceneggiato; 21.50 Orsa maggiore: Greta Garbo, donna, diva, divina; 22.45 Martedì Sport.

**Capodistria**

14 Confine aperto, trasmissione in lingua slovena. Videotelex; 16.30 Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17 TG - Notizie; 17.05 TV Scuola; 17.30 «Popi», telefilm; 18 «The Great Detectives», telefilm; 19 «Zig Zag», cartoni; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.50 Primavera; 20 Orizzonti; 20.30 Film «Erica... un soffio di perverse sessualità» (Per adulti); 22.05 Vetrina vacanze; 22.25 «Il ciclope», sceneggiato.

## Scegli il tuo film

**LO SCIACALLO** (Raidue, ore 20.30)
Ruolo adatto per Jean-Paul Belmondo e per la sua simpatica (e redimibile) gaglioffaggine. Anche negli abissi della malavita più crudele il nostro Bébel non manca di tratti accattivanti. Al suo personaggio è sconosciuta, per esempio la crudeltà. Anche in questo film, dove ruba un malloppone a un finanziere ladro, il nostro eroe alla fine torna indietro per assistere il bancarottiere in punto di morte. Un gesto di solidarietà umana, forse di amicizia. La regia è di Jean Pierre Melville su soggetto di Georges Simenon. Che volete di più?
**MANI DI VELLUTO** (Canale 5, ore 21.25)
Castellano e Pipolo ficcano le loro quattro manacce in questa commediola che partecipa del genere comico-pedestre al quale si è dato credito di avere in qualche modo sollevato le sorti commerciali del nostro cinema. Datato 1979 questo film racconta la storia di una ladra bionda (Eleonora Giorgi) che fa innamorare un ingegnere inventore (Adriano Celentano), il quale ha messo a punto un vetro antiproiettile che rovina la carriera ai rapinatori.
**IL COMANDANTE DEL FLYING MOON** (Retequattro, ore 10.30)
Un comandante di nave («Luna volante» si chiamerebbe in italiano) ha una moglie troppo bella, che attira l'insana passione di un commerciante. Intrighi, agguati, ammazzamenti tra mari in tempesta per coronare il losco sogno d'amore. Alla fine, come è giusto, il malvagio sarà sconfitto. Protagonisti Rock Hudson e Marcia Henderson.
**AL TUO RITORNO** (Retequattro, ore 14.50)
Ginger Rogers, Shirley Temple e Joseph Cotten, insomma un pieno di creature hollywoodiane per questo dramma diretto da William Dieterle nel 1944. È la storia d'amore tra un sergente ferito in guerra e una «galectta» in licenza premio. Lei ha ucciso un uomo e quando lui lo saprà... deciderà di aspettare che la bella sconti la pena.
**DONO D'AMORE** (Italia 1, ore 10.20)
Jan Negulesco è molto «premiato» dalla TV: i suoi drammoni rispondevano ai canoni del polpettone sentimentale e anticipavano gli attuali sceneggiati perfino in certi moduli narrativi. Con questo ovviamente non ci sogniamo di dire che si trattava di capolavori. Questo film, per esempio, nonostante possa schierare tra gli interpreti la maliarda Laureen Bacall, è una storia impossibile da raccontare senza farsi venire le lacrime agli occhi. Due vicende pietose intrecciate: quella di una moglie che sa di dover morire e vuole lasciare al marito una persona da amare e quella di un'orfanella che viene rifiutata dall'uomo e riportata all'ospizio.
**L'UOMO CHE HO UCCISO** (Montecarlo, ore 20.30)
Finalmente si respira aria di genio. Ernst Lubitsch, seppure in un film drammatico, non tradisce il suo stile elegante e sobrio, ironico e sitido. Siamo durante la prima guerra mondiale. Un soldato francese non riesce a liberarsi del rimorso d'aver ucciso un ragazzo tedesco. Decide di recarsi in Germania per avvicinare la famiglia del morto. Datato 1932 questo film ha per protagonista Lionel Barrymore.

## Radio

**RADIO 1**

GIORNALI RADIO: 6, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.02, 6 58, 7.58, 9 58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17 55, 18 58, 20.58; 6.05 La combinazione musicale; 8 46 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9-10.30 Radio anch'io; 10 30 Canzoni nel tempo; 11.10 «La storia di Soldmann»; 11.30 L'occhio; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.26 Master; 13 56 Onda verde Europa; 15.03 Radiouno per tutti; 16 Il pagnone; 17.30 Radiouno jazz 83; 18 Incontro con... Sergio Bianca, 18 30 Che vena quel Verdi Giuseppe; 19.15 Ascolta si fa sera, 19.20 Intervallo musicale; 19 30 Audiobox; 20 Su il sipario; 20.43 Il leggio; 21 03 La grostra; 21.25 Cantanti d'oggi; 21.35 Musica e fiabe; 22.05 Stanotte la tua voce; 22 40 Oggi al Parlamento; 23 05 La telefonista.

**RADIO 2**

GIORNALI RADIO: 6 05; 6 30, 7 30, 8 30, 9 30, 11 30, 12 30, 13 30, 15 30, 16 30, 17 30, 18 30, 19 30, 22.40, 6 I giorni; 7 20 Al primo chiarore; 8 DSE: La salute del bambino; 8.18 Ancora fantastico, 8.45 Soap all'italiana; 9.10 Tanto è un gioco; 10 30 Radiodue 3131, 12.10-14 Trasmissioni regionali, 12.45 Discogame; 15 Radiotabloid, 16 35 Due di pomeriggio, 18 32 Ore della musica; 19 50 Viene la sera 21 Radiodue Jazz; 21 30 Arcobaleno, 21.40 Concorso «Maria Callas»; 22 30 Panorama parlamentare, 22 40 GR2 radionotte.

**RADIO 3**

GIORNALI RADIO: 7 25, 9 45, 11 45, 13 45, 15 15, 18 45 20 45, 6 55-8 30-11 Il concerto 7.30 Prima pagina, 10 Ora «D», 11 48 Succede in Italia, 12-14 Pomeriggio musicale 15 30 Un certo discorso 17 DSE: Consiglio d'Europa; 17 30-19 Spazio tre, 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Scienza; 21 40 J.S. Bach, 22 10 Fatti, documenti, 23 Il jazz, 23 40 Il racconto